

BASTA UN INCIDENTE

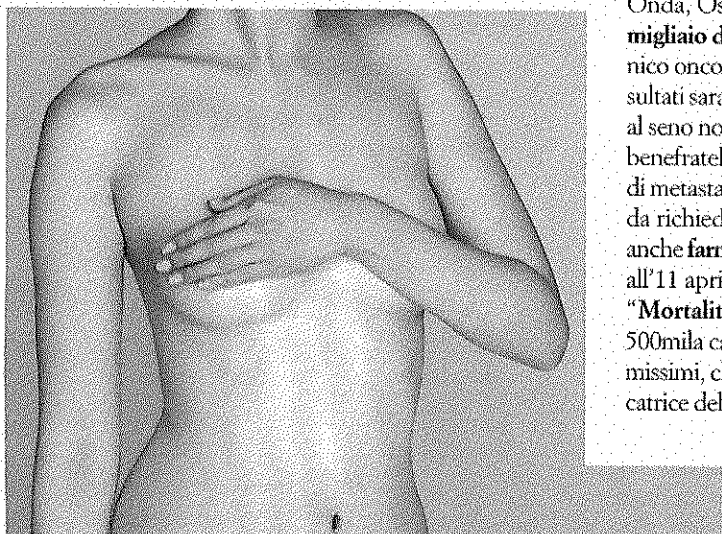
Buone azioni Ogni anno più di duemila italiani riportano una **lesione al midollo spinale**: la causa nel 65 per cento dei casi è di origine traumatica (**incidenti stradali, sul lavoro, sportivi, da arma da fuoco**); **coinvolti nel 70 per cento dei casi giovani, fra dieci e 40 anni**. «Ci battiamo perché si investa di più in una ricerca scientifica mirata che riesca a migliorare la qualità di vita dei malati» dice Raffaele Goretti della Faip, la Federazione associazioni italiane paratetraplegici (*faiponline.it*), che organizza oggi, sabato 4 aprile, una giornata di informazione e raccolta fondi. «Chiediamo anche l'**istituzione di un registro regionale e nazionale** che fotografi con precisione l'incidenza della lesione midollare in Italia e favorisca **servizi socio-sanitari correttamente pianificati**». Per contribuire, basta inviare, fino al 6 aprile, **un sms al numero 48586**. Si dona un euro da cellulare Tim, Vodafone, Wind e due euro da telefono fisso Telecom Italia.

Susanna Mancinotti

Togli il dolore

Tumore al seno Parte in questi giorni un'indagine promossa da Onda, Osservatorio sulla salute della donna (*ondaosservatorio.it*), su **un migliaio di donne operate al seno**, per valutare l'incidenza del dolore cronico oncologico e l'efficacia dei trattamenti che lo combattono. I primi risultati saranno resi noti a settembre. «Al momento della diagnosi, il tumore al seno non provoca dolore» spiega Cristina Mantica, dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano. «Nelle fasi avanzate, invece, soprattutto in presenza di metastasi alle ossa, ai polmoni, al fegato, il dolore può essere così intenso da richiedere, oltre a **chemioterapia, ormonoterapia, terapie biologiche, anche farmaci antidolorifici**». Per prevenire il tumore al seno prosegue fino all'11 aprile la campagna di sensibilizzazione di Intimissimi a sostegno di «**Mortalità Zero**», progetto della Fondazione Umberto Veronesi: oltre 500mila cartoline informative sono in distribuzione nei punti vendita Intimissimi, che ha anche assegnato una borsa di studio di un anno a una ricercatrice dell'Istituto europeo di oncologia (*ieo.it*).

Paola Trombetta



SIEROPOSITIVA E MADRE

Aids In Italia una donna sieropositiva su tre (in totale sono 40mila), sotto i 38 anni, non segue il trattamento prescritto dal medico. Lo **studio Posit**, condotto da 30 centri per malattie infettive, conferma l'importanza di una corretta terapia (per essere efficace deve avere un'aderenza del 95 per cento), soprattutto se si vuole diventare madre. «**Alcuni farmaci vanno sospesi prima del concepimento** per evitare possibili anomalie al feto» spiega Antonella D'Arminio Monforte, dell'Ospedale San Paolo di Milano. «In gravidanza, invece, occorre seguire altre terapie specifiche per

scongiorare la trasmissione del virus al bambino. Al momento del parto, in genere si privilegia il cesareo perché protegge dal rischio di infezione. **Solo il cinque per cento dei bambini contrae il virus**: accade quando la mamma non assume con regolarità i farmaci o arriva tardi alla diagnosi. Il 10-20 per cento di donne sieropositive scopre di esserlo in gravidanza, il cinque per cento al momento del parto». È stata presentata al Senato una mozione per rendere obbligatorio il test Hiv, gratuito nelle strutture pubbliche, per categorie a rischio, come le donne in attesa. **P.T.**